COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

2 Ottobre

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 2 OTTOBRE 2023 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@gds.it

Gianni motors
gianni motors.nissan.it



VITTORIA

«Il pubblico ludibrio di una città alla ricerca di una propria identità»

Dopo l'adeguato provvedimento del Daspo adottato dalla Questura in carico all'aggressore, la vicenda finisce sui canali nazionali e i vittoriesi non ci stanno: «La nostra immagine sempre rovinata».

NADIA D'AMATO pag. IX

MODICA

Sicurezza in centro, ecco i vigilantes L'Amministrazione comunale ha stipulato un accordo specifico

MARIACARMELA TURCHI pag. VIII

SCICLI

Le ventuno incisioni di Guccione che celebrano l'arte di Michelangelo Mostra a palazzo Susini da venerdì 6

ALESSIA CATAUDELLA pag. X



RAGUSA

La riforma dello sport sotto le luci dei riflettori al convegno del Csen

L'iniziativa, ospitata dal Comune, ha fatto registrare la presenza di numerosi operatori di Asd e Ssd oltre ai dottori commercialisti chiamati a gestire la complessa materia.

SERVIZIO pag. VIII

L'intervista alla scienziata Loretta Bolgan per fare chiarezza dopo alcuni casi in provincia

Morti sospette, l'ombra dei vaccini

«La persistenza della proteina spike nel corpo è un elemento che occorre tenere in debita evidenza»

Dopo alcuni casi di morti sospette verificatisi in provincia di Ragusa, tra gli ultimi quello del commercialista Giovanni Giannone i cui funerali si terranno questa mattina alle 11 al duomo di S. Giorgio a Modica, emerge con sempre maggiore prepotenza il ruolo dei vaccini. Ci sono danni correlati e collaterali? A rispondere è la scienziata Loretta Bolgan, tra l'altro già ospitata anche nell'area iblea, che dipinge un quadro per nulla rassicurante.

MARIACARMELA TURCHI pag. VIII



MODICA

Il lavoro non pagato e le promesse disattese

La storia del giovane Antonio è simile a quella di molti suoi coetanei, in questa «maledettissima terra» che così non potrà saperne di rinascere: «Ha lavorato gratis un anno in un'azienda di servizi dietro la promessa di un posto che, però, non è mai arrivato. Vado via».

FRANCO PORTELLI pag. IX

POZZALLO

Sono arrivati ieri altri 33 migranti Così gli sbarchi non danno tregua



ALESSIA CATAUDELLA

A casa 300 gr di "erba" e un panetto di hashish, preso e già libero

I controlli Cc a Scoglitti su un 48enne. Nell'alloggio di una ragazza trovati "airpods" rubati: denunciata



Continuano i controlli dei carabinieri sul territorio di Scoglitti

L'uomo era stato sottoposto ai domiciliari. Era incensurato, per lui niente misure

SALVO MARTORANA

VITTORIA. I carabinieri hanno arrestato un vittoriese per detenzione di 300 grammi di marijuana ed un "panetto" di hashish ed hanno denunciato in stato di libertà una ragazza trovata in possesso di auricolari "airpods". In particolare, i carabinieri di Scoglitti, durante l'espletamento di un servizio di controllo del territorio, sulla scorta di attività info-investigativa e di accertamenti digitali, hanno eseguito una perquisizione domiciliare nell'abitazione balneare di Z.N., ragazza vittoriese venticduenne, rinvenendo degli auricolari "airpods pro" denunciati rubati all'inizio del mese a una turista romana. Gli auricolari venivano sottoposti a sequestro penale dai carabinieri per garantirne la custodia in attesa della restituzione all'avente diritto che ne aveva denunciato il furto alla Tenenza di Scicli, mentre la ragazza è stata deferita in stato di libertà all'Autorità giudiziaria per il reato di ricettazione.

Sempre i militari di Scoglitti hanno proceduto al controllo di una persona sospetta identificandola in L.A., vittoriese di 48 anni, e durante il controllo sono emersi elementi che hanno portato i carabinieri ad estendere gli accertamenti presso la sua abitazione ove rinvenivano, all'interno di un ripostiglio, tre buste di plastica contenente in totale 300 grammi di sostanza stupefacente di tipo marijuana e un altro involucro di plastica contenente un "panetto" di hashish dal peso complessivo di poco più di 50 grammi. Sequestrato penalmente lo stupefacente rinvenuto, i carabinieri hanno sottoposto l'uomo agli arresti domiciliari in attesa di rito direttissimo.

A seguito dell'udienza di convalida dell'arresto il giudice del Tribunale di Ragusa ha confermato gli elementi investigativi non applicando alcuna misura cautelare al soggetto in quanto incensurato.

POZZALLO. Un nuovo sbarco ieri mattina chiude una settimana di arrivi quasi continuativi. Sono arrivati a Pozzallo 33 uomini, tutti in buone condizioni di salute i migranti giunti ieri sono provenienti da Bangladesh, Siria e Egitto. La banchina militare il luogo di sbarco della motovedetta Cp Pozzallo. L'hotspot di Pozzallo ospita - secondo il report di ieri - 205 migranti, di cui 1 ospedalizzato. Nel dettaglio, 14 uomini adulti, 22 donne adulte, 7 minori accompagnati di sesso maschile, 3 minori accompagnate di sesso femminile, 145 minori non accompagnati di sesso maschile, 14 minori non accompagnate di sesso femminile. I nuclei familiari ospitati a Pozzallo sono 15.

Sono 143, ancora stando al report di ieri, gli ospiti nell'area di accoglienza di Modica: 14 uomini adulti, 51 donne adulte, 21 minori accompagnati di sesso maschile, 20 minori accompagnate di sesso femminile. Sono 4 i minori non accompagnati di sesso maschile e altrettante le minori non accompagnate di sesso femminile. I nuclei familiari presenti al nuovo cenro, ancora al dato di ieri, sono 43. In contrada Cifali sono ospitati 142 migranti, di cui un ospedalizzato.

«Dopo le vaccinazioni stiamo facendo i conti con danni molto seri»

L'intervista. La scienziata Bolgan e le analisi controcorrente
«La persistenza di spike nel corpo può generare morti rapide»

MARIACARMELA TORCHI

Una domanda ci ossessiona da tempo: cosa sta succedendo? Interrogativo emerso a seguito di una serie di morti chiamiamole "sospette" che stanno interessando anche il nostro territorio. Sono morti improvvise, di persone che apparentemente non soffrivano di alcun tipo di disturbo e che hanno lasciato questa terra portandosi dietro un segreto che forse non verrà mai svelato: perché sono morti? Le cause, certo, possono essere infinite, dalla casualità all'errore, dall'inquinamento all'alimentazione. Però un dubbio è sorto a tutti: quanto hanno inciso i vaccini su quello che sta accadendo? Ci sono delle correlazioni?

Le ricerche sono in corso ma sono anche piuttosto difficili da portare avanti per tutta una serie di motivi come spiegherà la dottoressa Loretta Bolgan che, in questi anni, è stata piuttosto criticata per le sue dichiarazioni che hanno messo in dubbio un sistema sanitario, scientifico e farmaceutico consolidato nel tempo e per certi versi inattaccabile. Ovviamente, con la dottoressa, "La Sicilia" ha portato avanti un discorso generale, che non può certo essere la risposta alla nostra domanda iniziale ma che ci permette di avere una chiave di lettura su alcuni aspetti della vaccinazione. «Innanzitutto - spiega Bolgan - bisogna sapere che possiamo suddividere i danni provocati dai vaccini in quelli a breve termine e a lungo termine. Le morti di cui si parla sono state provocate dai danni a breve termine, soprattutto dovute a reazioni a carico del sistema cardiovascolare, quindi morti per trombosi. E su questo ci sono stati molti studi segnalati anche all'Ema (agenzia europea per i medicinali). Inizialmente, queste reazioni avverse erano legate più al vaccino AstraZeneca poi in realtà si è visto che anche Pfizer e Moderna avevano lo stesso meccanismo perché in realtà è la spike, ovvero la proteina che è il principale meccanismo che il virus utilizza per infettare le cellule bersaglio, quella che dà l'innesco della coagulazione. Molto dipende dalla predisposizione naturale che ognuno di noi ha. Ci sono geni legati ad una predisposizione per un aumento di rischio cardiovascolare, ma molto dipende anche dal fattore età, dallo stile di vita».

«Quello che è risultato molto particolare - continua - è che sono stati colpiti da miocarditi soprattutto i giovani atleti, che praticavano sport a livello agonistico. Dagli studi è emerso che il danno al tessuto cardiaco può avvenire o per effetto della spike o per effetto di anticorpi autoimmuni contro il tessuto cardiaco o, ancora, per effetto dell'infiammazione dovuta alla vaccinazione. La morte cardiaca è stata studiata nei suoi meccanismi ma, oltre a quella vascolare, c'è anche la 'morte nervosa' dovuta ad un danno neurologico che può portare al blocco del nervo vago, quello che porta il sangue al cuore e ai polmoni, quindi può provocare anche problemi respiratori».

Quale concretamente la differenza tra i due tipi di danno?

«Mentre è più facile dimostrare la correlazione tra la morte e il vaccino quando si trova la presenza nel sangue della spike, più difficile è dimostrarlo quando questa non c'è più ma noi possiamo avere dei danni da vaccino anche se la spike non compare. Perché quando viene innescato un meccanismo patologico, questo può poi ratificarsi nel tempo fino a portare il danno fatale. In questo caso diventa più complesso risalire al danno, tanto più ci allontaniamo dalla data della vaccinazione. Ad esempio, per quanto riguarda i vaccini Pfizer e Moderna, si diceva che la spike che veniva prodotta venisse degradata in tempi celeri ma sufficienti per far produrre anticorpi, anche se ad oggi questo non è stato confermato. Quindi i danni a medio e lungo termine vedono la permanenza molto più prolungata di una spike tossica che si lega ai recettori con effetto così detto citopatico, cioè che uccide le cellule e dall'altra parte una trasformazione della spike in una conformazione definita prionica, cioè una spike difficilmente digeribile dai sistemi epatici. Bisognerebbe fare degli studi più specifici nei corpi deceduti». ●

(1-continua)

L'ESPERTA

È una delle massime autorità italiane chiamata a dire la sua sul tema spinoso

La dottoressa Loretta Bolgan, consulente scientifico, è una delle massime esperte in Italia in tema di vaccini. Laureata in chimica farmaceutica con un dottorato in Scienze farmaceutiche, da anni si occupa di ricerche sulla sicurezza dei vaccini e degli effetti collaterali, da essi provocati. Loretta Bolgan ha fatto parte della commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e di gravi malattie che hanno colpito i militari italiani impiegati in missioni all'estero, nei poligoni di tiro e nei centri di deposito di munizioni. Tutti questi eventi sono relativi all'esposizione ad elementi chimici, tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno e alla somministrazione di vaccini. Particolare attenzione è stata dedicata agli effetti causati dall'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di metalli pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico.

Ha speso gran parte della propria vita professionale a studiare componenti dei vaccini e i possibili danni e da sempre si impegnata a titolo gratuito in favore di associazioni operanti per la libera scelta vaccinale. In questi anni, in particolare, la dottoressa Bolgan ha concentrato i suoi studi sul rapporto rischi-benefici della somministrazione dei vaccini Covid 19, con particolare riferimento al loro utilizzo in adolescenti e bambini.

M. C. T.

COMISO

Carambola di auto, tre feriti

s.m.) Altro incidente stradale sulla Strada Statale 115 nel tratto che da Comiso va verso Ragusa. All'altezza del quarto tornante si è registrata una carambola di auto *(nella foto)*. Tre le



persone rimaste ferite, trasportate con le ambulanze al pronto soccorso dell'ospedale "Giovanni Paolo II". I rilievi sono stati effettuati dalla Polstrada Ragusa e di Vittoria. Traffico a rilento per parecchie ore. Venerdì si era verificato un altro incidente con due feriti lungo i tornanti: un quarantenne ed un quarantatreenne.

Tajani: «Forza Italia in 2 anni al 20%» E sogna il "Ponte Silvio" sullo Stretto

Orizzonti azzurri. Il segretario smina le liti interne e si smarca sulle Europee: «Leali ma distinti»

ROSSELLA DELL'ANNO

PAESTUM. Riparte da Silvio Berlusconi la nuova Forza Italia orfana del suo fondatore. Il consiglio nazionale del partito che si è riunito a Paestum, con una modifica dello statuto, conferma l'ancoraggio al Cavaliere il cui nome sarà a titolo definito nel simbolo del partito. Non solo, la stessa platea vota all'unanimità per intitolare proprio all'ex premier il ponte sullo Stretto di Messina.

Sono due i traguardi a medio termine: il congresso di febbraio e le elezioni europee. Ed uno, più ambizioso, che da qui a due anni dovrà riportare Forza Italia alle percentuali di un tempo. Antonio Tajani, chiude la tre giorni di convention a Paestum dettando la tabella di marcia della nuova Forza Italia: Io sono convinto - dice - che tra un anno, due anni, arriveremo al venti per cento perché abbiamo delle buone idee».

Ma il ministro degli Esteri, leader in pectore del partito, sa bene che per poter risalire la china dei sondaggi e restare determinanti bisogna serrare i ranghi e mettere a tacere ogni distinguo. Concetto chiaro a tutte le anime del partito: «Sono certa che Antonio vuole guardare insieme a noi al futuro di questa creatura politica, e di questo straordinario paese - dice la capogruppo di Fi a palazzo Madama Licia Ronzulli che raccoglie la sfida di far tornare il partito al 20% -. Tajani ci ha dato l'obiettivo della doppia cifra, e noi non possiamo deluderlo».

Che il ruolo di Forza Italia sia quello di perno dei moderati lo ribadisce lo stesso ministro degli Esteri ed il documento finale approvato dal Consiglio Nazionale. Fi è un movimento «chiaramente alternativo alla sinistra in Italia e in Europa ed è parte integrante del centro-destra. Un movimento tuttavia ben distinto anche dai suoi alleati della destra democratica, perché rappresenta - in coerenza con i valori del Ppe - il centro liberale e cristiano, all'interno di un bipolarismo moderno di tipo europeo» .

E se il congresso di febbraio servirà a confermare la leadership di Tajani e ad eleggere i suoi 4 vice (altra novità prevista dal cambio dello statuto insieme alla decadenza dagli incarichi per i morosi), la sfida delle elezioni europee rappresenta l'appuntamento per testare il consolidamento della nuova Fi. Un partito in crescita, stando ai numeri snocciolati dal responsabile tesseramento Tullio Ferrante: «le adesioni sono triplicate rispetto al 2022 da 6.000 siamo passati a 18.000 nei primi mesi del 2023». Cifre che permettono a Tajani di rispedire al mittente le accuse di una Forza Italia in «dissoluzione»: «Siamo più vivi - dice riferendosi ad alcuni articoli di giornale - di quanto scrivono quelli che dicono che siamo preoccupati del nostro destino. Non siamo preoccupati del nostro destino, ma di quello di sessanta milioni di italiani».

Chiaro il percorso, così come la collocazione europea. E non è un caso infatti che a Paestum abbiano portato la loro testimonianza prima la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola e poi il presidente del Ppe, Manfred Weber. Entrambi convinti che Fi sia il punto di riferimento dei Popolari in Italia. Un riconoscimento che gli azzurri mettono nero su bianco nel documento finale: «Il compito di Forza Italia, in patria come in Europa, è quello di costruire un centro forte, dinamico, rivolto ai moderati, alternativo alla sinistra». Parole chiare in vista della partita che si aprirà dopo il voto di giugno per ottenere la maggioranza all'Europarlamento. Rese anche più forti dall'indignazione nei confronti di «un partito scellerato come Afd» che «dice che i bambini con disabilità non devono stare con gli altri bambini. Io mi vergogno, provo disgusto».

FALCONE: A NOVEMBRE MEETING A TAORMINA

«Forza Italia da un lato è impegnata ad assicurare il buongoverno dell'Italia e, a cascata, nelle Regioni come la Sicilia e negli enti locali; dall'altro, a rafforzare il partito attraverso il dialogo con tutte le categorie sociali e una imminente, entusiasmante, stagione di manifestazioni e momenti congressuali, che vedrà un appuntamento cruciale con "Etna '23 - il meeting del buongoverno", convention che Forza Italia organizzerà il prossimo novembre a Taormina». Lo ha annunciato l'assessore all'Economia della Regione Siciliana, Marco Falcone, commissario di Forza Italia per Catania e provincia, dopo aver preso parte, insieme a una folta delegazione siciliana alle tre giorni di Forza Italia a Paestum.

MALESSERI IN ITALIA VIVA

Rosato lascia Renzi «Non scelgo Calenda ma una forza di centro non si costruisce così»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Alla Camera si chiedevano quando. L'unico dubbio era sui tempi. Perché che Ettore Rosato avrebbe lasciato "Italia viva" era chiaro a tutti. D'altronde, non c'era bisogno di essere veggenti. Bastava mettere in fila i fatti. Per esempio, le prese di distanza di Rosato dal leader Matteo Renzi erano sempre più frequenti. E poi, a metà



settembre Rosato non si è fatto vedere a Santa Severa, alla festa del partito: «Se non sono lì con loro - aveva tagliato corto - allora c'è un motivo». Che non facesse più parte di Italia viva, almeno di fatto, era così palese che qualche giorno fa, in conferenza stampa, Renzi lo ha citato fra i fuoriusciti, mettendo il suo nome a fianco di quello della deputata Elena Bonetti, che era appena uscita dal partito.

Rosato è stato fidato consigliere di Renzi fin dai tempi del Pd. Ed è stato al vertice di Iv: fino a poco tempo fa era presidente. L'addio ufficiale è arrivato con un'intervista a Repubblica. «Vado via per motivi politici, non personali - ha spiegato - Lo sa bene anche Matteo. Ci siamo parlati, ci siamo abbracciati, ma la distanza in questi mesi si era sempre più ampliata. Quando non ci si capisce più inutile proseguire».

Il punto di non ritorno è stato raggiunto con la «rottura del Terzo polo - ha detto Rosato - Quella era la via per cambiare la politica italiana ed evitare di rassegnarsi al bipolarismo» ma Renzi «da solo ha lanciato il Centro» facendo «il contrario di quello che si dovrebbe fare se si vuole costruire uno spazio ampio e partecipato. E poi stare al centro non è bacchettare tutti a destra e a sinistra continuamente, ma provare a cucire e a trovare soluzioni di mediazione».

In Iv, sia Rosato sia Bonetti avevano fatto da collante con i colleghi di Azione nella faticosa tessitura di un accordo politico poi precipitosamente naufragato, anche per i rapporti turbolenti fra i due leader, Renzi e Carlo Calenda. L'area di centro è ormai da qualche mese quella con le porte più girevoli. Rosato è l'ultimo nome di un elenco che ogni giorno si fa più lungo. Le voci di Transatlantico davano sia Bonetti sia Rosato in direzione Calenda. Per adesso, però, nessuno dei due ha formalmente traslocato in Azione. E nemmeno in altri partiti, malgrado qualcuno avesse indicato Forza Italia come possibile approdo di Rosato. Entrambi restano iscritti al gruppo alla Camera che formalmente tiene insieme i parlamentari di Azione e quelli di Italia viva, facendo vivere sugli scranni quel terzo polo mai nato. «Naturalmente mi confronterò con Calenda e con Bonetti, come durante il tempo della federazione - ha detto Rosato - In Azione ci sono tante persone con cui ho ottimi rapporti: Gelmini, Carfagna, Costa, Richetti».

La manovra. I due maggiori fattori di incertezza sulla tenuta dei conti pubblici: le stime e le contromisure

Prezzo del greggio e balzo dello spread, la doppia incognita

ROMA. Non è un orizzonte sereno quello che si prospetta per la crescita italiana. Dal petrolio allo spread, dall'andamento del commercio mondiale ai tassi di cambio, ci sono varie incognite che gravano sulle prospettive dell'economia. Con scenari che se si dovessero verificare si potrebbero tradurre in un impatto negativo fino a 0,4 punti in meno sul Pil del prossimo anno. Elementi che rendono ancora più impegnativa la sfida del governo alla prese con la manovra. Su cui intanto sale il pressing dei partiti, ma anche dei sindacati. Con la Cgil che torna ad evocare lo sciopero.

Gli obiettivi di finanza pubblica fissati dal governo nella Nota di aggiornamento al Def non sono privi di rischi. «Lo scenario economico continua ad essere gravato da un'estrema incertezza», si legge nel documento. A preoccupare, in particolare, sono 4 ipotetiche situazioni che potrebbero complicare le previsioni, con un potenziale effetto negativo sul Pil dei prossimi anni, considerato nello scenario tendenziale. L'analisi di questi scenari di rischio è contenuta nella Nadef, che già ridimensiona le previsioni di crescita rispetto al quadro formulato ad aprile nel Def: in particolare +0,8% nel 2023 e +1,2% nel 2024 (da +1% e +1,5%).

A complicare la previsione potrebbero essere l'andamento più debole del commercio mondiale, un maggiore apprezzamento dell'euro, un prezzo più alto del petrolio e l'allargamento dello spread. In tutti e quattro questi casi si avrebbe una riduzione del tasso di crescita del Pil rispetto allo scenario tendenziale, che viene fissato al +1% per il prossimo anno, +1,3% nel 2025 e +1,2% nel 2026. L'impatto negativo maggiore si avrebbe ipotizzando un prezzo del greggio più alto del 20% rispetto a quanto previsto: comporterebbe una diminuzione del tasso di crescita del Pil 2024 di 0,4 punti. Nello scenario che contempla un maggiore apprezzamento dell'euro nei confronti delle altre valute, si rischia un impatto di -0,3 punti sul Pil 2024. Minore, pari a -0,1 punti Pil l'effetto negativo nelle ipotesi di un andamento più debole del commercio mondiale e di uno spread più ampio del previsto.

È su questo scenario che il governo prepara una manovra che richiederà «scelte difficili», come indicato dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. La linea però è già chiara: «Taglio delle tasse e aiuti alle famiglie», ripete il sottosegretario Federico Freni. Ma la direzione non convince il leader della Cgil, Maurizio Landini, che al governo suggerisce di cercare i soldi nella lotta all'evasione, non strizzando l'occhio a chi non paga le tasse, e avverte: se continua a non ascoltarci, sarà sciopero, valuteremo nei prossimi giorni. Il leader della Cisl, Luigi Sbarra, chiede di trovare le risorse per i contratti della Pa, ma anche di strutturare il taglio del cuneo e indicizzare le pensioni. Il lavoro è concentrato sulle risorse da aggiungere ai 15,7 miliardi in deficit ricavati con la Nadef. Forza Italia, nel documento finale dell'evento di Paestum, si mostra responsabile: «Sappiamo che le risorse sono poche» e vanno concentrate sulle priorità, ma ribadisce l'obiettivo di legislatura di portare le pensioni minime a 1.000 euro.

E. P.

Crosetto: «Scholz blocca i confini e agevola gli sbarchi verso l'Italia »

Tensione Roma-Berlino. Tajani: «Posizione tedesca non chiara». Respingimenti dalla Francia

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Le tensioni tra Italia e Germania sul fonte dei migranti non accennano a diminuire. Dopo l'annuncio del cancelliere tedesco Olaf Scholz, di controlli aggiuntivi alla frontiera con l'Austria e altri congiunti con Svizzera e Repubblica Ceca sul loro versante, arriva l'ennesima reazione del governo Meloni. «Si cerca di bloccare l'immigrazione in una parte d'Europa e se ne agevola il trasporto in un'altra. Coerente e geniale», attacca con ironia il ministro della Difesa Guido Crosetto. Mentre il vicepremier e titolare degli Esteri Antonio Tajani commenta: «In Germania sono in campagna elettorale, però c'è un problema importante da risolvere. Noi vorremmo capire qual è la posizione tedesca, non è chiaro quello che dicono. Valuteremo, vedremo: i migranti che vogliono andare in Germania non è che li devono mandare in Italia».

Non è l'unica polemica scoppiata in Italia in queste ore. Un altro esponente della maggioranza torna ad attaccare la magistratura dopo il caso di Pozzallo, dove tre migranti tunisini sono usciti dal centro per il rimpatrio su decisione del tribunale di Catania, che ha sollevato dubbi nei confronti delle recenti misure dell'esecutivo. Per il senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri «i magistrati che si oppongono alle norme del governo in materia di immigrazione sono nemici della sicurezza della nostra nazione. Sono un ostacolo alla difesa dell'ordine pubblico. Confermano l'uso politico della giustizia. La magistratura è da tempo il primo problema del Paese. Altro che riforma, servirebbe una rifondazione di una istituzione che appare nemica delle esigenze primarie degli italiani», conclude Gasparri. Un chiaro riferimento all'esternazione del ministro Matteo Salvini che commentando la decisione del Tribunale di Catania, a sua volta aveva invocato «una profonda riforma della giustizia».

E proseguono i respingimenti in Francia, da parte della gendarmerie d'Oltralpe, verso il Piemonte, secondo quanto emerge dalla denuncia di Rainbow4Africa. L'onlus descrive l'affollamento al rifugio di Oulx: «La situazione ci è stata aggiornata dai volontari della Croce Rossa intervenuti in soccorso - spiega il presidente della onlus - Il rifugio è pieno, stimiamo oltre 180 i migranti ospitati. Abbiamo deciso di mettere gente a dormire in terra». «Una quarantina di migranti -sottolineano - sarebbero stati respinti attraverso i boschi». Anche con l'ausilio di droni «utilizzati dalla Gendarmerie per allontanarli», come raccontato dagli stessi migranti.

Gli arrivi non si fermano. A Civitavecchia sono sbarcati in queste ore i sessantuno migranti che erano a bordo della Geo Barents, la nave di Medici Senza Frontiere: tra loro - provenienti da vari Paesi come Bangladesh, Egitto, Nigeria, Pakistan e Siria - anche cinque minori non accompagnati. L'operazione di salvataggio dei naufraghi era avvenuta nel pomeriggio di giovedì scorso al largo della Libia. Altri sessantuno migranti di varie nazionalità, tra cui una decina di minori, sono arrivati prima dell'alba sulla costa calabrese: la barca a vela di dodici metri sulla quale viaggiavano, si è arenata a pochi metri dalla battigia, alla periferia di Bianco, nella Locride. Si svuota intanto l'hotspot di Lampedusa: sono 52 i migranti rimasti ospiti della struttura, tra i quali anche i 22 sbarcati dalla nave ong Nadir. Il grosso delle presenze, 242 persone, sono state imbarcate sul traghetto di linea Sansovino giunto a Porto Empedocle. Poco distante dall'isola, nelle acque antistanti Punta Bianca a Lampedusa, è stato avvistato un cadavere, probabilmente di un migrante.

INCERTEZZA SULLA MISSIONE UE

Da Tunisi monito a Europa e Ong «Non siamo i guardiacosta di altri»

BRUXELLES. «Non faremo la guardia di frontiera per gli altri Paesi». La Tunisia torna ad attaccare sulla questione migratoria e, ancora una volta, è l'Europa a finire nel mirino. A lanciare gli strali verso la sponda Nord del Mediterraneo questa volta non è stato il presidente Kais Saied ma il suo ministro dell'Interno, Kamel Feki. Il senso del messaggio, però, non cambia: la Tunisia continua a dare segni di malumore per come sta procedendo l'attuazione del Memorandum siglato a Cartagine lo scorso luglio e non sembra al momento disponibile alla creazione di un'area Sar nelle proprie acque territoriali.

«Il Paese non può assorbire massicci flussi di migranti irregolari oltre le sue capacità sociali e finanziarie, né può fungere da Paese ospitante», ha sottolineato Feki in una dichiarazione video. Il ministro ha puntato il dito anche sulle attività delle Ong: «Stanno manipolando la questione migratoria per gli interessi degli europei», ha puntualizzato. Al suo j'accuse Feki ha poi affiancato quella che potrebbe apparire come una richiesta di maggiori fondi all'Ue: «La questione dell'immigrazione - ha osservato - richiede concessioni reciproche da parte delle nazioni più ricche».

Ma, in un bollettino del ministero dell'Interno, Tunisi ha messo per iscritto la sua azione per il contrasto dei flussi illegali. Nella regione di Sfax, epicentro delle partenze verso l'Europa, «dal 27 al 29 settembre le forze di sicurezza tunisine hanno bloccato 62 tentativi di migrazione illegale intercettando al largo di Sfax 681 persone di vari Paesi dell'Africa subsahariana, 228 tunisini e 73 di altre nazionalità a bordo di imbarcazioni in difficoltà». Numeri che vanno nella direzione di quanto chiedono l'Italia e l'Ue e che, infatti, sono stato ripresi su X dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. «A largo di Sfax, sono stati bloccati 62 tentativi di partenze illegali. Intercettati 1.000 africani e 200 tunisini che tentavano di partire per raggiungere l'Italia».

Il Memorandum tra l'Ue e la Tunisia, tuttavia, stenta a decollare. La missione dei funzionari della Commissione prevista nei giorni scorsi e di fatto stoppata da Saied non ha ancora una nuova data. L'Ue ha sborsato i primi milioni ma si tratta in gran parte di fondi legati a programmi precedenti. Del dossier si parlerà al vertice di Granada: sulla necessità di bloccare le partenze all'origine in Europa sono tutti, o quasi, d'accordo. Ma resta il grande rebus dell'affidabilità di interlocutori come Saied.